

ANNO 4° N.5

MAGGIO 2013

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Commissione mista Padri, Suore
e Ascritti, *pag. 3*

Dialogo tra Domenico e Rosanna
turisti in Terrasanta, *pag. 4*

Tre modelli di sapienza, *pag. 6*

Memorie Rosminiane

A don G. B. Loewenbruck a Parigi,
pag. 7

Preghiamo per i nostri missionari
in Africa, *pag. 8*

Pastorale vocazionale

“Padri”, *pag. 10*

Comunità di Valderice

Maria Santissima della Purità a Val-
derice, *pag. 13*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

1° luglio: Beato Antonio Rosmini,
pag. 15



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, ArgoTobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Madonna che allatta il Bambino

(Sacra di San Michele: trittico del Defendente Ferraris)

COMMISSIONE MISTA PADRI, SUORE E ASCRITTI

Carissimi, carissime, ecco il programma di quanto quest'anno 2013 la commissione mista ha organizzato per la nostra festa intorno al beato Padre Fondatore e ai nostri confratelli, consorelle e ascritti che celebrano il loro giubileo.

Abbiamo voluto considerare quanto la Chiesa ha voluto indicarci in questo Anno della Fede coniugandolo con un'altra ricorrenza che ci è cara: due secoli fa, nel 1813, a sedici anni Antonio Rosmini visse alcuni eventi fondamentali della sua vita che determinarono tutto l'orientamento successivo. Nel suo *Diario personale*, di quell'anno, scriveva: «*Quest'anno fu per me un anno di grazia: Iddio m'aperse gli occhi su molte cose, e conobbi che non vi era altra sapienza che in Dio*».

Da queste sue parole nasce il tema che la Commissione propone per quest'anno: **Rosmini: 1813, Anno di Grazia: la vera sapienza è in Dio.**

In quell'anno visse anche un'intensa giornata di ritiro, che poi stese in un'operetta breve, profonda ed eruditissima da lui intitolata *Giorno di solitudine*. In un capitoletto, intitolato *Con la Fede, Speranza e Carità la Religione comincia la guarigione dell'autore*, nel dialogo tra la sua anima e la religione, meditando sulla fede, fa dire alla religione: «*La fede non consiste tanto nella forza della verità che opera sull'intelletto, quanto nella confessione, nell'assenso del cuore e della volontà che parla e dice: "La nostra felicità umana è in colui che occupa il cielo e la terra e che si fa piccolo e viene a posarsi nei cuori dei santi. La sua lingua poi è fedele e tutto quello che viene da lui è cosa preziosa per la tua pace e beatitudine". Quindi la carità, l'amore, è quello che produce la fede... La fede allora non è morta, ma quale era in Abramo, è portata a compimento dalle opere; l'uomo è reso santo, facendolo camminare alla presenza di Dio, è reso forte e contento, mettendogli per difensore Dio, e trovando Dio quale amico nel proprio cuore*».

Il programma che vi alleghiamo prevede due momenti: il primo nel pomeriggio di domenica 30 giugno e il secondo la mattina di lunedì 1° luglio.

È bello che tanti, vicini e lontani, arrivino per ritrovarsi e fare famiglia in questa ricorrenza ormai speciale, per noi, per la diocesi e per la Chiesa intera, ma è altrettanto bello che questa festa venga celebrata anche nelle singole comunità coinvolgendo le diverse Chiese locali.

Come in tutte le iniziative, anche in questa giornata, la commissione deve affrontare delle spese. Pertanto chiediamo che ogni comunità si faccia carico e possa aiutare economicamente la commissione secondo le possibilità di ciascuna. Abbiamo preventivato un contributo per partecipante pari a € 10,00, chi poi desidera fermarsi a pranzo, previo avviso di prenotazione, il buono pranzo è di € 15,00. Ci rivolgiamo alle comunità e a coloro che già abitualmente partecipano a questa nostra festa per non pesare sugli invitati. Al fine poi di favorire la partecipazione a entrambi i momenti la comunità del Calvario di Domodossola, del Collegio Rosmini e del Centro Studi di Stresa possono offrire la possibilità di pernottamento.

Per facilitare la buona riuscita vi diamo il numero esatto di presenze, particolarmente per la giornata di lunedì 1° luglio:

- ◆ per il pernottamento al Calvario di Domodossola contattare il rettore, tel. 0324 242010 o e-mail: eduno.menes@gmail.com;
- ◆ per il pernottamento al Centro Studi contattare don Gianni Picenardi, tel. 0323 30091 o e-mail info@rosmini.it;
- ◆ per il pranzo e il pernottamento al Collegio Rosmini di Stresa contattate don Giuseppino Giovannini, tel. 0323 311892 o e-mail: collegio.stresa@rosmini.it.

La mattina del 1° luglio i referenti (di ogni comunità o chi si è preso l'impegno) troveranno all'accoglienza presso il Collegio Rosmini, un tavolino dove confermare le adesioni, consegnare le proprie offerte e ritirare il buono pasto.

Un caro saluto e un augurio.

per la Commissione mista Padri, Suore e Ascritti

DON GIANNI PICENARDI

Dialogo tra Domenico e Rosanna turisti in Terrasanta

Domenico e **Rosanna** hanno unificato varie occasioni di regali, compleanni onomastici e pure ahimè, ormai lontani anniversari, in un unico dono, e si sono regalati un viaggio in Terrasanta.

Visita a Gerusalemme, chiesa del Santo Sepolcro, la Via Dolorosa.

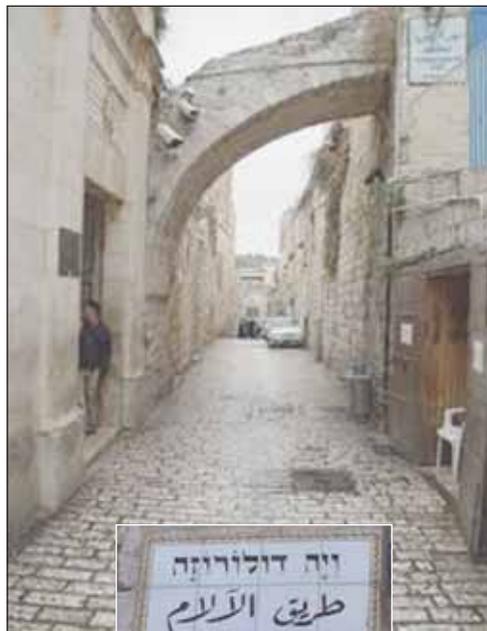
Domenico: *la vecchia Gerusalemme che noi visitiamo è ancora la piccola città dell'impero ottomano, rinchiusa dalle mura erette dai Turchi intorno al 1500.*

Rosanna: *in queste stradine tutte in saliscendi, strapiene di negozietti e turisti, non riesco a pensare agli avvenimenti della Passione di Gesù.*

Domenico: *certo questo ambiente non ha più alcuna similitudine con la Gerusalemme del tempo di Gesù, che era ancora più piccola.*

Rosanna: *la Basilica del Santo Sepolcro comprende in uno spazio ristretto il luogo che la tradizione indica della Crocifissione, la Tavola della Deposizione e il Sepolcro dove Gesù fu deposto, luogo della Resurrezione. La stessa Via Dolorosa è abbastanza breve. Quanto la tradizione è affidabile?*

Domenico: *due millenni di storia, passaggi di popoli e dominazioni diverse, le stesse Crociate hanno portato accumuli di successive costruzioni e distruzioni, ma la tradizione è molto confortata dai ritrovamenti archeologici, come già in molti altri casi. Ad esempio la relativa piccolezza dei luoghi concorda con il rapidissimo succedersi degli avvenimenti della Passione, come documentati dai Vangeli: Gesù, arrestato nella notte del giovedì, subì il primo processo da parte delle autorità locali, il secondo*



processo davanti alle autorità romane, condanna, esecuzione e il venerdì sera stava già deposto nel sepolcro.

Ho sempre pensato che questa incredibile accelerazione degli avvenimenti fosse dovuta a una semplificazione didascalica degli Evangelisti, ma ora avendo visto, mi convinco dell'esattezza anche cronologica del racconto.

Rosanna: *mi rimane sempre un po' la delusione di non poter concentrarsi e meditare.*

Domenico: *tieni a mente i luoghi, magari in un ambiente più adatto alla riflessione e alla preghiera, come la Sacra di San Michele, ritroverai la suggestione di questi momenti, senza i disturbi circostanti.*

Il dialogo riprende il giorno dopo, in Galilea, nei luoghi della predicazione

di Gesù e del reclutamento degli Apostoli, che poi diffusero rapidamente la Buona Novella in tutte le regioni ellenistiche orientali e nella stessa Roma.

Rosanna: questi luoghi verdeggianti, il lago con le sue sponde fanno pensare a un ambiente di piccole comunità pacifiche, dove Gesù era ascoltato con amore e rispetto.

Domenico: possiamo pensare che il paesaggio, e anche gli insediamenti successivi nei due millenni di storia non abbiano mutato l'ambiente, complessivamente è ancora quello dei tempi di Gesù.

Rosanna: la visita a Cafarnaon, oggi Coper-naum, mi ha molto affascinato. Il villaggio dei pescatori, i precisi rimandi del Vangelo al lavoro dei pescatori stessi, dei pastori, degli agricoltori del tempo...

Pensi che i resti archeologici che abbiamo visto corrispondano davvero alla casa di San Pietro?

Domenico: per essere esatti gli archeologi hanno identificato i resti di un edificio o chiesa costruito al tempo di Costantino il Grande, sopra i resti di un precedente edificio, che veniva al momento indicato come appunto la casa di San Pietro dai cristiani locali, pensa che erano già passati tre secoli dagli avvenimenti di Gesù.

Rosanna: dobbiamo proprio pensare a una forza grandissima della tradizione che ci ha documentato i fatti nei testi della Rivelazione, e anche conservato la memoria dei luoghi.

Domenico: trovarsi in tanti luoghi precisamente indicati nei Vangeli, dove Gesù ha insegnato e compiuto miracoli, un paese verde, sereno nell'incanto del lago dove il Risorto è ancora apparso agli Apostoli intenti alla pesca, conforta la nostra fede

con una profonda suggestione.

Rosanna: ma era anche un posto piccolo, un angolo del Grande Impero Romano, senza alcuna importanza rispetto ai paesi circostanti della grande civiltà e cultura Ellenistica. Da qui un gruppo di pescatori di modestissima cultura, seguaci di un oscuro predicatore suppliziato come il peggiore degli schiavi, sono partiti per portare la Buona Novella in tutto l'Impero, e ci sono riusciti!!!

Domenico: certo Gesù al momento era proprio un signor nessuno, tolto di mezzo come un disturbatore di cui le cronache del tempo non serbarono traccia. Ma la storia, il grande scorrere dell'umanità, è esplosa per causa di un gruppo di pescatori terrorizzati dalla fine del loro Maestro. Seguendo il pensiero e l'insegnamento di Antonio Rosmini, in questo caso ragione e fede sembrano veramente concordare.

Il Centurione Romano, rappresentante ufficiale del potere razionalista e positivista di allora, delegato all'esecuzione della condanna, esclamò:

«Veramente costui era figlio di Dio!».

Domenico e Rosanna si preparano per il ritorno a casa, ma con qualche piccola fiducia e speranza in più nel cuore.

Lago di Tiberiade.



TRE MODELLI DI SAPIENZA

Ci sono tanti tipi di sapienza, dicono. E si dice anche che la parola "sapienza" garantisce una certa autorevolezza a chi la possiede, un certo prestigio insomma. C'è la sapienza del dotto, che è talmente sapiente che ne sa di ogni. Gli si può chiedere tutto, perché lui è talmente preparato che è in grado di soddisfare il nostro desiderio di conoscenza. Anche quando ti sembra impossibile avere una risposta, il dotto è in grado di fornirtela. Non si capisce però se questa persona è davvero una persona normale, se ha delle relazioni, se vive "nella" vita. C'è poi l'altro tipo di sapienza, quella del saggio. È la sapienza di chi, a volte con la barba e a volte no, è sempre disponibile a dispensare consigli, parole su parole, discorsi su discorsi. Il saggio vive del passato delle sue variegata esperienze che ti consegna come perle preziose per il tempo presente. Non si capisce però se è più felice di dare il suo contributo per la felicità del prossimo o per la sua gloria. C'è poi il terzo modello di sapienza, quello della fede in Dio. Il Padre Fondatore lo aveva capito già all'età di sedici anni affermando che "la vera sapienza è in Dio". È il modello che nasce senza vita se uno non si affida, e che ha vita breve se non è sostenuto dalla fede. È il modello che fa dire a chi non ci crede: "stolti! Non perdetevi tempo con la fede, con la preghiera e queste cose!". Questo modello di sapienza è motivo di gioia per tanti credenti, per tanti uomini e donne che vogliono vivere di speranza. Dei tre, è l'unico modello a portata di tutti. Se per i primi due infatti si richiedono alcuni importanti requisiti, per il modello della fede in Dio se ne richiede uno solo. Non c'è bisogno infatti di conoscenze storiche, culturali, sociologiche. Non c'è bisogno di una certa dose di esperienza e magari tanti anni alle spalle. Per chi vuole essere davvero sapiente, seguendo il modello della fede in Dio, serve solo il requisito dell'abbandono. Dicendo abbandono non si intende stoltezza, ma santa ragionevolezza, affidamento, consapevolezza del proprio nulla (prima Massima di perfezione). Sappiamo però che a chi crede viene rimproverata la fatica che pur credendo si deve sopportare, il dolore che pur credendo si deve vivere, la paura che pur credendo talvolta si sperimenta. Ecco perché è consolante guardare a Maria come colei che col suo "sì" ci ha consentito e ci consente di sposare questo model-

lo di sapienza. Ecco perché è bello guardare a Maria come il nostro sostegno, perché ci ricorda chi è il cristiano. Non una persona "strana", "diversa", ma una persona normale che vuole vivere una vita ordinaria nella straordinarietà della fede in Lui. Motivo di stoltezza sono i credenti che pregano, che si affidano e che sembrano contenti. Il mese di maggio, che la chiesa ci invita a vivere custodendo la fede con e in Maria, è un motivo di gioia, allora. Ci aiuta a riprendere la nostra fede con slancio, con dei gioiosi "Sì" anche nelle fatiche, proprio come il "Sì" di Maria. Il Beato Rosmini, al Calvario di Domodossola, scriveva il 4 giugno 1830 così: "il nostro esemplare e la nostra cara maestra, dopo Gesù Cristo, è Maria Santissima. E con ragione viene dalla Santa Chiesa considerata come il tipo della sapienza, perché non c'è maggior sapienza che questa, di vivere in Dio tranquillo, e di esultare in lui con piena fiducia nella sua misericordia, rendendo lauri interiori e grazie continue per tutte le opere della sua provvidenza, cioè per tutto, niente eccettuato."

Che consolazione, queste parole! Rosmini non solo dice che Maria è donna della sapienza, ma che "non c'è una maggior sapienza che questa, di vivere in Dio tranquillo, e di esultare in lui". Insomma, non c'è scampo per il cristiano. Se ci vengono a chiedere come mai siamo cristiani, se ci vengono a domandare della nostra fede, non è importante tanto essere dotti o saggi sapienti, ma essere seguaci di Cristo, nella semplice e umile fede che in Maria ci consente di dirgli esultando "Sì!". Come ha detto papa Francesco lo scorso 4 maggio pregando il santo rosario a S. Maria Maggiore: "Maria ha vissuto molti momenti non facili nella sua vita, dalla nascita di Gesù, quando «per loro non c'era posto nell'alloggio» fino al Calvario. E come una buona madre ci è vicina, perché non perdiamo mai il coraggio di fronte alle avversità della vita, di fronte alla nostra debolezza, di fronte ai nostri peccati: ci dà forza, ci indica il cammino di suo Figlio."

Davvero in Maria c'è l'esperienza di ciascuno di noi: chiamati nell'ordinarietà della vita, desiderosi di attese e talvolta privi di comprensione verso disegni a noi non chiari. A Maria torneremo a pensare e affidarci quando la nostra fede vacillerà e la vita sembrerà più motivo di ansie che di tranquillo, fiducioso e sapiente abbandono.

LUCA



A don G. B. Loewenbruck a Parigi

Rosmini accenna di aver ricevuto le tanto sospirate sue notizie e lo esorta a venir presto al Calvario.

Dal venti febbraio, giorno fra noi convenuto di trovarci insieme in questo sacro Monte, fino al giorno d'oggi io non mi sono mai partito di qua, aspettando se al Signore fosse piaciuto di mandarmi il mio caro amico e fratello Loewenbruck, dal quale aveva avuto l'eccitamento a qui trasferirmi. Il Signore sembra che mi voglia consolare nella mia aspettazione, giacché in questo momento ricevo la carta vostra scrittami da Narbonna, nella quale mi dite d'essere degli stessi sentimenti. Sia benedetto il Signore nelle sue mirabili disposizioni! Nel tempo che tutti mi deridevano per la mia vana fiducia, trovandomi in una piena oscurità da parte vostra, perché privo al tutto di vostre lettere da più che tre mesi; eccomi una cagione d'improvvisa e raddoppiata esultanza; giacché nello stesso giorno, in cui voi mi assicura-

te della vostra costanza nell'opera, si può dire, incominciata, un altro Don Giovanni si unisce a me, venuto da Milano, e non da me chiamato, ma mandato dal Signore. Se dunque il Signore vi manda, anche voi venite: venite tosto: io ardo di abbracciarvi; io spero che la mia ardenza non venga che dal Signore. *Exultemus in Domino*, e grati alle sue misericordie facciamo un sacrificio a lui di noi stessi più completo e più assoluto. Mio caro amico e fratello, si potrà egli restar confusi sperando nel Signore? nel Signore solo? Ah no! Dunque confidiamo nella umiltà. Miserabili che siamo! E tuttavia c'è qualche cosa che ci possa resistere? Nulla nel Signore. - Il nostro buon Canonico (Remigio Capis che dimorava al Calvario come Rettore del Sacro Monte) vi saluta, vi attende. Finisco abbracciandovi.

Il vostro amico Antonio Rosmini.

*Calvario di Domodossola
30 maggio 1828*



PREGHIAMO PER I NOSTRI MISSIONARI IN AFRICA

Nel numero di Speranze di febbraio, padre Tarimo chiedeva le nostre preghiere perché la situazione in Tanzania è grave e ci riferiva delle minacce fatte dai fondamentalisti islamici: «*Hanno mandato dei fogli per dire che durante la Pasqua uccideranno qualcuno di molto importanza, loro chiamano tutti i Cristiani Kafir, specialmente i Cattolici. Noi chiediamo la vostra solidarietà con noi nella preghiera affinché non succeda niente di grave, a noi Cristiani dell’Africa – Padre Firmati Tarimo – Provinciale dei Rosminiani in Africa*».

Ed ecco la conferma:

«*È di due morti e 30 feriti il bilancio dell’esplosione avvenuta ieri mattina, 5 maggio, in un’affollata chiesa nella città di Arusha, nel nord della Tanzania. La deflagrazione, causata da un ordigno, è avvenuta poco prima della Messa di consacrazione della chiesa. Era presente anche il nunzio apostolico vaticano in Tanzania, l’arcivescovo Francisco Montecillo Padilla, che è rimasto illeso.*

La polizia ha dato notizia dell’arresto di sei

persone, due tanzaniani e quattro sauditi.

“In città al mio arrivo per la visita pastorale ero stato accolto molto bene – *ha raccontato il nunzio apostolico a Radio Vaticana* –. Siamo arrivati alle 10 per l’inaugurazione della parrocchia. Quando abbiamo iniziato la benedizione fuori dalla chiesa ho sentito un’esplosione, poi ho visto corpi di gente ferita per terra. Ero sotto *choc* e la polizia mi ha subito portato in un posto sicuro. Nessuno si aspettava una cosa del genere – *ha aggiunto* –. I miei sentimenti e le mie preghiere vanno in questo momento alle vittime. Sono molto addolorato per loro”. *In Tanzania la convivenza fra mussulmani e cristiani è stata sempre abbastanza pacifica, ma negli ultimi tempi sta emergendo la presenza di un terrorismo islamico che, con uno stillicidio di piccoli attentati, cerca di rinfocolare la tensione. L’attentato rischia di innescare violenze settarie nella seconda economia dell’Africa orientale.* “È un atto di terrorismo perpetrato da persone crudeli che sono nemici del Paese”, *ha commentato il presidente Jakaya Kilwet*».

TANZANIA: DIALOGO PER PORRE FINE ALLE VIOLENZE

Assume sempre maggiore consistenza l’azione del terrorismo islamico nell’area dei Paesi dell’Africa orientale come la Tanzania. Lo dimostra l’attentato avvenuto domenica 5 maggio durante la consacrazione di una chiesa ad Arusha, nel nord del Paese,

dove hanno perso la vita due cristiani e provocato decine di feriti. Per addentrarci e comprendere meglio la situazione del continente africano abbiamo contattato alcuni religiosi che vivono in Tanzania, i quali riconoscono, nonostante gli episodi drammatici, la forte speranza di un futuro in crescita per i cristiani.

«*Sono nato nel Kilimanjaro* – racconta da Dodoma, città nel centro della Tanzania, padre Reginald Mrosso, superiore della congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue – *una zona tutta cristiana. Ho conosciuto i mussulmani fuori del nostro territorio. Abbiamo sempre avuto buone relazioni condividendo facilmente varie attività sociali. Purtroppo nell’ultimo periodo a Zanzibar hanno sparato a padre Ambrose Menda e ucciso padre Evaristo Mushi. Un brutto at-*





ciata a scricchiolare – spiega da Tanga, città settentrionale della Tanzania, padre Tarimo Firmati, superiore provinciale dei Padri Rosminiani d’Africa – a seguito degli incontri, avvenuti intorno al 1990, tra mussulmani per valutare la possibilità di aderire all’ Organization of the Islamic Conference (Oic). Il timore di una parte della comunità islamica per la crescita dei cristiani ha portato, nel 2011, a un susseguirsi di riunioni aperte

teggimento. Inspiegabilmente sta crescendo la tensione tra noi e i mussulmani, anche se molti rifiutano questi episodi. La radice di certi conflitti può essere determinata dalla mancanza di riconoscimento della libertà di coscienza e di culto da parte di certi ambienti mussulmani. C’è forte pressione affinché la sharia si diffonda sempre più in tutto il Paese. Perseverare e proseguire nella via maestra della riconciliazione, passando talora dal martirio, l’unica via per testimoniare ed evangelizzare in una società mussulmana. È necessario il dialogo fraterno, l’istruzione, l’insegnamento delle proprie dottrine religiose e il rispetto alla libertà di coscienza. Ecco il nostro impegno. In certi luoghi la convivenza con i nostri fratelli mussulmani è sana e buona, in altri invece, la diffidenza da entrambi i lati impedisce un dialogo sereno».

«La convivenza pacifica nel Paese è incomin-

e discorsi nelle moschee, nelle radio, in televisione e sui giornali. Ci sono DVD e CD sul mercato che inneggiano contro il cristianesimo. Attualmente c’è molta preoccupazione tra la popolazione. C’è una crepa in tutta la struttura del nostro Paese. Il Governo del Presidente Jakaya Kikwete – eletto nel 2010 – non ha condannato o preso posizione in modo incisivo. Anche se ci sono stati alcuni arresti contro l’ondata di intimidazioni e violenze: incendi di chiese a Zanzibar, Mtwara, Dar Es Salaam, l’uccisione di leader cristiani e di padre Evarist Mushi. Le questioni cruciali in gioco, che determinano certe tensioni sono diverse: l’introduzione della sharia nella Costituzione, la questione della macellazione degli animali, nonostante nel Paese sia in vigore il regolamento del Tfd (Tanzania Food and Drug Authority), la scarsa libertà dei media, l’incertezza – conclude

padre Tarimo – è determinata anche dal fatto che la maggior parte delle nomine dei posti importanti, come ministeri e province, avvengono seguendo il credo religioso, mussulmano. E questo dà l’impressione che il Governo non sia molto incisivo nel promuovere una vera pacificazione per tutta la popolazione».

ROBERTO CUTAIA

da: L’Osservatore Romano di venerdì-sabato 10-11 maggio 2013



“PADRI”

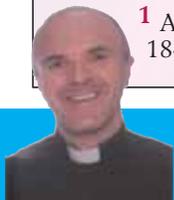
Alberto, da Milano, ci scrive: «*Papa Francesco ha recentemente richiamato al ruolo della “paternità” nella chiesa e nella società, come già aveva detto Paolo VI. Rosmini, ad esempio, era un padre che seguiva tanto i suoi figli: l’epistolario lo dimostra in modo chiaro e unico. In che modo il religioso rosminiano è “padre”, come propriamente peraltro si chiama?*».

Caro Alberto, della paternità rosminiana abbiamo già avuto modo di parlare qualche mese fa nella nostra rubrica. E tuttavia è un tema tanto bello e attuale che vale la pena tornarci con qualche ulteriore approfondimento. Ci faremo aiutare da una lettera del Padre Fondatore tratta da quel tesoretto di paternità che, come ricordi, è l’Epistolario¹. Rosmini scrive a don Giacomo Molinari: don Giovanni Battista Boselli sta per morire, e don Molinari manifesta la sua apprensione per la comunità e per l’opera di Verona, loro affidata, di cui dovrà diventare superiore. Il padre lo invita ad aver fede e a intraprendere la prova con coraggio. In particolare gli ricorda alcuni tratti della paternità spirituale di un buon pastore.

Il primo che vorrei sottolineare è quello della fede con cui il padre accoglie i suoi figli. Sono anime che Dio gli ha mandato, e il Dio che per primo le ha cercate è lo stesso Dio che lo ha scelto e cercato come loro pastore: padre che gli affida la sua stessa paternità. Nella consapevolezza del proprio nulla, il rosminiano nutre i sensi della sua paternità prima di tutto attraverso l’esperienza della paternità di Dio e della sua gratuità, meditando sulla vita, sul Battesimo, sui Sacramenti, sulla vocazione, sulla stessa missione come “*dono*”. La paternità è prima di tutto “*dono*” condiviso da Dio con gli uomini, amore ricevuto. È nel vivere profondamente e interiormente in quest’ottica il mistero di essere figlio che il fratello della carità impara a propria volta a essere un buon padre.

I mezzi che Rosmini raccomanda a questo scopo sono la sapienza, la prudenza, lo studio della dottrina e l’esercizio della virtù: «*Non si edifica la casa se non colla sapienza, che non si consolida se non colla prudenza, non si riempie di cose preziose se non colla dottrina, cioè colla pratica della dottrina che è la virtù, e che la stessa Scrittura ci avverte che l’uomo non è sapiente se non è forte, e non è dotto nel bene se non resiste con robustezza ed effica-*

¹ A. ROSMINI, Lettera a don Giacomo Molinari a Verona, Roma, 23 Settembre 1848, in Epistolario Ascetico, vol. III, pp. 435-441.



cia alle tentazioni»². Un padre costruisce una casa per i suoi figli non “sulla sabbia” della superficialità, ma “sulla roccia” di un vissuto profondamente e pazientemente modellato sul Vangelo nello studio, nell’esperienza, nell’esercizio dell’ascesi, nella pratica della carità, in una vita spirituale intensa, per essere forte e con i piedi ben piantati per terra. Per questo il padre aggiunge: «*Convieni rinforzarsi colla preghiera e con ogni tipo di esercizi spirituali, risuscitando nel nostro animo i sentimenti della fede, che se viene meno e vacilla, è inevitabile che affondiamo nelle onde. Convieni scuotersi ed agire virilmente, con più fervore e zelo, con più efficacia ed energia, badando anche che un’eccessiva prudenza non leghi le mani e non ci impedisca di fare tutto il bene che possiamo, e per farlo di aprirci un campo più largo... Convieni subire con forza la croce che ci vuole imporre Dio, che usa le cose più inferme per le sue opere e, nel bisogno, dà loro forza*». È la fede, e siamo nell’anno della fede, che rende forti e capaci di aprirsi veramente agli orizzonti universali della carità. E la fede va curata e ravvivata con la preghiera e con gli esercizi dello spirito. Il rosminiano è chiamato a vivere la paternità della carità con forza, “virilmente” dice il padre, e questo richiede un assiduo lavoro di costruzione dei muscoli dello spirito.

Un altro tratto della paternità rosminiana è la fiducia che viene dall’abbandono nella provvidenza. A don Molinari che teme per il futuro incerto, Rosmini scrive: «*L’agricoltore, che semina il campo in un podere, perde forse la speranza di raccogliere quando vede venire l’inverno, che ricopre la terra di neve e di ghiaccio? O il viticoltore, che pota la vite, vuole forse raccogliere i grappoli maturi dall’oggi al domani, o piuttosto non aspetta con pazienza che sia il sole a maturarli e colorirli, secondo le stagioni che ha voluto lo stesso Autore della natura?*». Ciò che accade, il sole dell’estate come i rigori dell’inverno, sono disposti dall’“Autore della natura”. Per questo essere padre per il rosminiano vuol dire saper attendere e sperare sempre il meglio quando la carità è esercitata secondo la volontà di Dio: il meglio per le circostanze, per le persone, per se stessi. Il padre rosminiano è un ottimista, non perché idealista o illuso, ma perché fiducioso nella sperimentata infinita sapienza e bontà di Dio che guida la storia.

Se poi il rosminiano vive il respiro universale della carità nel cammino con un cuore aperto al futuro, lo vive anche con un cuore alto nella mèta, con gli occhi puntati al bene più grande, che è quello dell’anima. Ogni atto di amore lo esercita mirando al massimo bene dei

² Cfr. Sap 24,3-5.



figli, e dalle necessità materiali li porta a crescere nella mente, nel cuore e soprattutto nell'anima. E su questo "mirare alto" si fonda anche il suo coraggio nel chiedere per le necessità immediate. Il "padre" rosminiano vive, nella consapevolezza della propria povertà, la grande libertà di chi chiede non per sé, ma per il bene più grande dei figli, e in questo sapere di essere un mendicante chiamato all'amore universale, non ha limiti nel chiedere con umiltà e dignità: «*Portate soccorso ai poveri e col tempo le elemosine vi apriranno la strada a guarire le loro miserie e le loro infermità spirituali, con una carità ingegnosa e ardita, senza paura di domandare*».

Un ultimo tratto della paternità secondo Rosmini è infine la gioia. «*La vita di un buon padre, certo piena di spine e di preoccupazioni, ha tuttavia le sue segrete dolcezze, che sono tali e tante per un'anima che ama, che vincono le amarezze, e anzi rendono l'uomo felice. Inoltre, quanto è grande la gloria che Dio gli riserva nel regno!*». Qui il padre non argomenta, ma solo offre la testimonianza della sua consolazione e della sua fede. E anche io non voglio aggiungere parole che lui non ha aggiunto, e lascio alla vostra riflessione la contemplazione della sua vita di padre, con le sue spine e col suo mare di rose.

Gratitudine, preghiera, fiducia, coraggio, umiltà: un bell'omaggio dei padri alla Madre, a Maria, in questo mese di maggio, nel suo mese: la madre dei dolori, la madre della gioia, l'icona di ogni fecondità nell'amore.

A presto

DON PIERLUIGI

Per condividere domande o riflessioni su questa rubrica puoi scrivere a:
vocazionerosminiana@gmail.com

Per contattarmi puoi scrivere invece a:
pierluigi_girolì@hotmail.com



Maria Santissima della Purità a Valderice

Nel calendario liturgico il 31 maggio viene ricordata la Visitazione della Beata Vergine Maria a Sant'Elisabetta. È questo il giorno in cui a Valderice (TP), nel territorio della parrocchia intitolata a Maria SS. della Purità, si svolge la tradizionale fiaccolata in suo onore.

Anche quest'anno – l'appuntamento era fissato per le ore 21,00 – poche decine di fedeli delle parrocchie rosminiane erano convenuti alla spicciolata nella cappella di Caposcale per raccogliersi attorno al quadro raffigurante la statua della Madonna che sarebbe stato disposto in testa al corteo. Nella preghiera d'apertura il parroco padre Gianni Errigo aveva affidato al Cuore immacolato di Maria le necessità dei suoi figli...

Era una serata un po' fredda, ma quieta e senza vento. All'incerta luce della prima sera, vedevi negli occhi dei convenuti il piacere di ritrovarsi, la gioia dello stare insieme – pur gravati delle proprie pene – per implorare l'intercessione della Vergine.

Sistemato il carrello dell'amplificazione e accese le candele, il corteo ha lasciato la cappella e si è messo per via. È stata una processione composta, ordinata come capita di vedere di rado. Il servizio assicurato dal corpo di polizia municipale si è rivelato prezioso nell'attraversamento delle vie cittadine. Le deviazioni imposte al traffico veicolare hanno consentito il raccoglimento, la preghiera e l'esecuzione dei canti come se ci si trovasse in chiesa.

Lungo il percorso il corteo è andato via via allungandosi per l'accorrere di nuovi fedeli, come fa il fiume che aumenta la sua portata a mano a mano che riceve acqua dagli affluenti. Così per l'intero tragitto. Al momento di entrare nella chiesa parrocchiale i fedeli erano diventati così numerosi da riempire l'intera navata.

Completata la recita del Rosario, il suggestivo canto del Salve Regina, la recita delle litanie a Maria ricavate dalla *Marialis cultus* di Paolo VI e la benedizione impartita da padre Gianni hanno concluso il momento liturgico. Era una serata un po' fredda, ma quieta e senza vento. La fiaccolata in onore di Maria SS. della Purità l'aveva trasformata in occasione d'incontro tra figli della stessa Madre, tra fratelli accomunati dalla stessa fede in Cristo.

Sciolta l'assemblea, nei commenti che fanno seguito a qualsiasi evento, qualcuno confessava al vicino di non aver patito il freddo: anzi, di avere avvertito il riverbero d'uno strano calore...

GIOVANNI A. BARRACO





PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE



ISTITUTO DELLA CARITÀ
ROSMINIANI



SUORE DELLA PROVVIDENZA
ROSMINIANE



2013 – ANNO DELLA FEDE

1° Luglio: Beato Antonio Rosmini



*Rosmini: 1813,
Anno di Grazia:
la vera sapienza è
in Dio*



1813: Quest'anno fu per me un anno di grazia: Iddio m'aperse gli occhi su molte cose, e conobbi che non vi era altra sapienza che in Dio. (A ROSMINI, Diario personale)

PROGRAMMA

Domenica 30 giugno

- Ore 18.00 Nella Chiesa parrocchiale di Stresa: solenne celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara
- Ore 19.30 Salita al Colle in processione con la reliquia; nel santuario del SS. Crocifisso omaggio al beato Rosmini con intervento del Padre Generale e del Sindaco di Stresa; rinfresco finale
- Ore 21.00 Orario previsto di conclusione

Lunedì 1° luglio, memoria liturgica

- Ore 11.00 Collegio Rosmini, Santuario SS. Crocifisso, solenne Celebrazione Eucaristica nella memoria liturgica del beato Antonio Rosmini, presieduta da mons. Renato Corti, vescovo emerito di Novara; e Festa dei Giubilei
- Ore 13.00 Pranzo
- Ore 15.00 – 17.00 Tempo rosminiano ...

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

